

COMUNE DI PORTO S. ELPIDIO

Provincia di Fermo

**IMPIANTO DI SELEZIONE DEI MATERIALI PROVENIENTI
DA RACCOLTA DIFFERENZIATA**

**COMUNICAZIONE MODIFICA SOSTANZIALE E
PROCEDURA DI VERIFICA DI IMPATTO
AMBIENTALE ai sensi della L.R. n°3 del 26.03.12**

Località: Via Elpidiense, km 4+100

GRUPPO DI LAVORO:

Dott.ssa Graziella Pagliaretta

Dott. Ing. Simone Barbizzi

Dott.ssa Kathleen Pucci



COMMITTENTE:

*ECO ELPIDIENSE srl
S.P. CORVESE 40
63821 PORTO S. ELPIDIO*



RELAZIONE ILLUSTRATIVA

*Integrazioni richieste con nota del 12.04.2017
della Provincia di Fermo*

ELAB:

E

SCALA:

DATA:

Giugno 2017

Elaborato:

Barbizzi S.

Verificato:

Pagliaretta G.

Approvato:

De Angelis M.

Revisione n°

Nome file:

Marilungo_modifica_sost_2016

Archivio:

\\SVRPOSTA\datiwin\IMPIANTI DI SELEZIONE\IMPIANTO DI SELEZIONE
MARILUNGO\PROGETTI_MODIFICHE\MODIFICA sostanziale_2016

Comune di Porto Sant'Elpidio
Provincia di Fermo

**IMPIANTO DI SELEZIONE DEI MATERIALI PROVENIENTI DALLA
RACCOLTA DIFFERENZIATA**

Impianto via Elpidiense km 4 + 100 – Porto sant'Elpidio

Autorizzazione all'esercizio delle attività di recupero e smaltimento di rifiuti non pericolosi N.
5859/GEN - 229/SA del 22/10/08

Determinazione dirigenziale N. 1578/GEN - 69/SA del 24/03/2009

Determinazione R. G. n. 149 – R. S. n. 79 del 28/01/2014 – SUAP Prot. n° 32792 del 05/11/2014

Determinazione R.G. N. 894 – R.S. N. 115 del 20/09/2016 – SUAP Prot. 33100 del 27/09/2016

COMUNICAZIONE MODIFICA SOSTANZIALE

Integrazioni richieste con nota del 12.04.2017 della Provincia di Fermo

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Indice

1. PREMESSA.....	2
2. OSSERVAZIONI PROVINCIA DI FERMO E CHIARIMENTI	2
3. OSSERVAZIONE ARPAM E CHIARIMENTI	5
3.1.1 Matrice Aria.....	5
3.1.2 Matrice Acqua.....	7
3.1.3 Matrice Rifiuti.....	8
3.1.4 Terre e rocce da scavo	9
3.1.5 Matrice suolo/sottosuolo	10
4. OSSERVAZIONI EMISSIONI IN ATMOSFERA	11

1. PREMESSA.

La Eco Elpidiense s.r.l. è autorizzata dal 1998 alla selezione dei rifiuti urbani e dei rifiuti speciali non pericolosi nel sito di Porto Sant'Elpidio in via Elpidiense km 4+100, l'ultimo rinnovo della Provincia di Ascoli Piceno è del 22/10/2008 N. 5859/GEN - N. 229/SA.

In data 18/01/2017 è stata trasmessa allo Sportello Unico Attività produttive del Comune di Porto S. Elpidio istanza di modifica sostanziale e procedura di verifica assoggettabilità a valutazione impatto ambientale.

Con nota della Provincia di Fermo prot. N°4077 del 23/02/17 è stato avviato il procedimento amministrativo. In data 23/03/17 si è tenuta la Conferenza dei Servizi presso la sede della Provincia di Fermo, il cui verbale è stato inviato con prot. N°6302 del 23/03/17.

Con la nota prot. 7412 del 12/04/17, la Provincia di Fermo ha richiesto delle integrazioni e modifiche alla documentazione presentata, sulla scorta dei contributi pervenuti dall' ARPAM Dip. Prov.le di Fermo successivamente alla C.d.S..

Per tanto, con la presente documentazione tecnica si forniscono i chiarimenti e le integrazioni richieste.

2. OSSERVAZIONI PROVINCIA DI FERMO E CHIARIMENTI

Punto a)

Si è provveduto a modificare e trasmettere la Tavola 3bis con le relative nuove delimitazioni delle aree interessate da variante urbanistica strettamente legate al progetto inerente la gestione dei rifiuti. In virtù della modifica, la superficie totale variata rispetto alla previsione vigente del PRG del Comune di Porto S. Elpidio risulta pari a circa **1.400 m²**.

Punto b)

In riferimento al PTC della Provincia di Fermo, l'intervento si allinea con quanto previsto all'art. 18 delle NTA ai commi c) ed e). Si precisa che l'insediamento produttivo risulta essere individuato catastalmente al Foglio 12 particella 37 ma solo una minima parte di essa risulta essere identificata al PRG Comunale come ZTI. Le strutture connesse allo stabile si trovano collocate all'esterno dell'azonamento industriale benché realizzate anni prima la sua ultima adozione.

Il PTC permette di assicurare a tutti gli insediamenti un'adeguata dotazione di spazi ed attrezzature utilizzabili per funzioni verso un sistema ecoefficiente e sicuro, sostenendo la concentrazione delle opportunità insediative. Il Piano prevede la realizzazione di aree produttive ecoefficienti, di elevato livello qualitativo sia per quanto attiene alla localizzazione e alla dimensione, sia per l'infrastrutturazione, sia per il contenimento delle pressioni sull'ambiente. Garantisce al contempo un'offerta quantitativamente adeguata e distribuita nel territorio in modo da garantire il rispetto del consumo di suolo e gli impatti ambientali e paesaggistici.

In particolare per il **Settore produttivo artigianale e industriale**, il piano prevede interventi di riqualificazione, potenziamento, infrastrutturazione, concentrazione delle attività.

Di fatto, gli interventi ammessi contemplano la realizzazione di nuovo impianto, ampliamento, ristrutturazione, trasformazione e riorganizzazione territoriale e urbanistica a carattere produttivo, con progetti che garantiscano percorsi di innovazione territoriale, ambientale e produttiva.

Punto c)

Nella nuova area di stoccaggio verranno depositate imballaggi di plastica per l'operazione R13 ed imballaggi in carta e cartone ai sensi dell'attività disciplinata dall'art. 184-ter del D.Lgs. 152/06.

Tenuto conto dei pesi che sviluppano un singolo imballaggio:

- Imballaggio carta/cartone 0,9-1,2 tonnellate
- Imballaggio in plastica 0,4-0,6 tonnellate

In base alle superficie disponibili al deposito nella nuova pavimentazione industriale e tenuto conto che l'accatastamento verrà fatto su tre livelli si stima un **peso massimo di materiale stoccato** paria a:

- Tonnellate 280 per imballaggi in plastica (media)
- Tonnellate 520 per gli imballaggi in carta e cartone

Punto d)

Si dovrà installare nel lato ovest dell'attuale deposito una pesa a ponte modulare SBP/M-SB. La struttura di tipo isostatico a moduli indipendenti è composta da opere di fondazione in conglomerato cementizio armato e struttura di supporto in acciaio. Per la realizzazione **verranno scavati all'incirca 66 m³** del terreno presente sulla fascia verde del

lato nord dell'impianto, parallela alla viabilità. Tali volumi verranno riutilizzati lungo tutta la stessa fascia verde su di una superficie di circa 250 m², ricollocando spessori di circa 20 cm che verranno rullati per formare il sottofondo alla pavimentazione industriale che dovrà essere realizzata (vedi planimetria). La stessa oltre ad ampliare la viabilità presente sarà utilizzata come corsia di posizionamento e discesa dalla pesa interrata. Su tale area è presente ad oggi, ad una distanza di circa 6 m dalla sede viaria, una scarpata con altezza media di circa 7 m. Si provvederà quindi alla sua riprofilatura per una lunghezza di circa 60 m ed al posizionamento di una geogriglia per favorire l'inerbimento. L'installazione della pesa quindi non produrranno volumi di scavo da ricollocare in altro sito.

Al piede della scarpata verrà realizzato un muro di contenimento in c.a. a mensola con un'altezza max. di 80 cm. La realizzazione della mensola di fondazione prevede l'asportazione di uno spessore di 30 cm di terreno che verrà ricollocato, dopo la realizzazione dell'opera al piede del muro di contenimento.

I volumi che non verranno ricollocati verranno utilizzati per il riempimento delle vasche in cls vibrato con funzione di contenimento delle scarpate presenti nel perimetro della nuova area adibita allo stoccaggio degli imballaggi.

La realizzazione della pavimentazione industriale da destinare ad area di stoccaggio interessa una superficie sub-pianeggiante delimitata nei lati nord – ovest-est da scarpate già esistenti. Per la sua esecuzione le operazioni preliminari prevedono in primis un livellamento di massima della superficie d'installazione, in quanto la planarità della stessa verrà garantita realizzando un getto preliminare di cemento magro.

Verranno poi posizionate delle vasche in c.l.s. vibrato(fig.1) su tutto il perimetro interessato dalle scarpate, previo riprofilatura con mezzi d'opera.

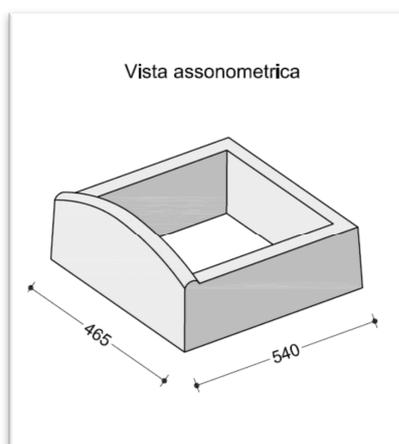


Fig.1 – Particolare blocchi in cls vibrato

Quindi in conclusione per la realizzazione delle opere in conglomerato cementizio si produrranno un quantitativo di **66 m³ che potrà essere riutilizzato in sito**. Mentre le operazioni di riprofilatura dei versanti forniranno i volumi necessari al riempimento dei blocchi in cls vibrato con funzione di sistemazione delle scarpate presenti.

Per una migliore comprensione della portata dei lavori di scavo, livellamento e riprofilature delle scarpate viene allegato alla presente la **Tavola 2.1 Sezioni Stato attuale**.

Punto e)

In merito alla presenza del cumulo di terreno ad Est dello stabilimento, come riportato negli elaborati cartografici, la ditta dichiara che trattasi di terre, in particolare sabbie, provenienti dagli scavi effettuati per la realizzazione della discarica "Castellano". Gli stessi sono ormai presenti nel sito Marilungo da più di un ventennio. Si precisa che negli anni in cui tali lavori di scavo sono stati effettuati non vi era ancora una normativa dedicata alle Terre e rocce da scavo. Tale sito di destinazione era stato indicato nei piani di lavoro all'epoca presentati.

3. OSSERVAZIONE ARPAM E CHIARIMENTI

3.1.1 Matrice Aria

Punto 1)

Per descrivere lo stato di qualità dell'aria *ante-operam* di riferimento sono stati consultati i dati presenti nella rete di monitoraggio atmosferico regionale (valutazione qualità dell'aria D.Lgs. 351/1999) confrontati con le concentrazioni limite previste dal D.Lgs. 155/2010 per la qualità dell'aria.

Sono stati estratti dal portale dell'ARPAM Regione Marche i dati dell'anno 2016 dalle centraline di monitoraggio di:

- Civitanova Ippodromo (centralina valori di fondo)
- San Benedetto del Tronto (centralina traffico)

Rispettivamente, al momento della presentazione dell'istanza, una centralina di fondo ed una di traffico più vicine all'area d'intervento. La centralina industriale localizzata a Fermo risulta non attiva e quindi non utilizzabile.

Mentre per fotografare le condizioni meteo climatiche locali sono stati utilizzati i dati registrati dalla **centralina meteo presente nella Discarica Castellano**, centralina posta a circa 600 m dal sito oggetto d'intervento.

Punto 2)

Si ribadisce quanto riportato al paragrafo 7.3 del SPA .. *“Non è stata definita una fase di cantiere, vera e propria, ma una fase per l'installazione e la realizzazione delle modifiche impiantistiche. Tale fase rappresenta il periodo necessario alla preparazione del sito e l'installazione delle strutture ed impianti previsti ed risulta completamente integrata con la fase di esercizio ovvero il periodo di gestione ordinaria e la manutenzione del complesso impiantistico. Questo perché la realizzazione delle modifiche impiantistiche e la realizzazione delle strutture avverrà in tempi brevi durante le normali attività effettuate presso lo stabilimento.”*

La realizzazione delle opere oggetto di progetto e di modifica sostanziale (pavimentazione industriale, pesa interrata, aree di stoccaggio e linee di fognatura ecc..) avverranno contestualmente alla conduzione dell'impianto. Quindi la valutazione degli impatti derivanti è stata valutato per una fase temporale che tiene conto **sia dalla realizzazione delle opere in progetto** che dalle **normali lavorazioni effettuate presso l'impianto.**

Per la realizzazione di opere in conglomerato cementizio come la pavimentazione industriale e la pesa interrata dovranno essere necessariamente delimitate le diverse superfici d'intervento, e quindi realizzare delle aree adibite a cantiere benché di modesta entità.

Si precisa che tali opere murarie, ai sensi del D.P.R. 380/2001, possono essere realizzate tramite una semplice Segnalazione certificata d'inizio attività.

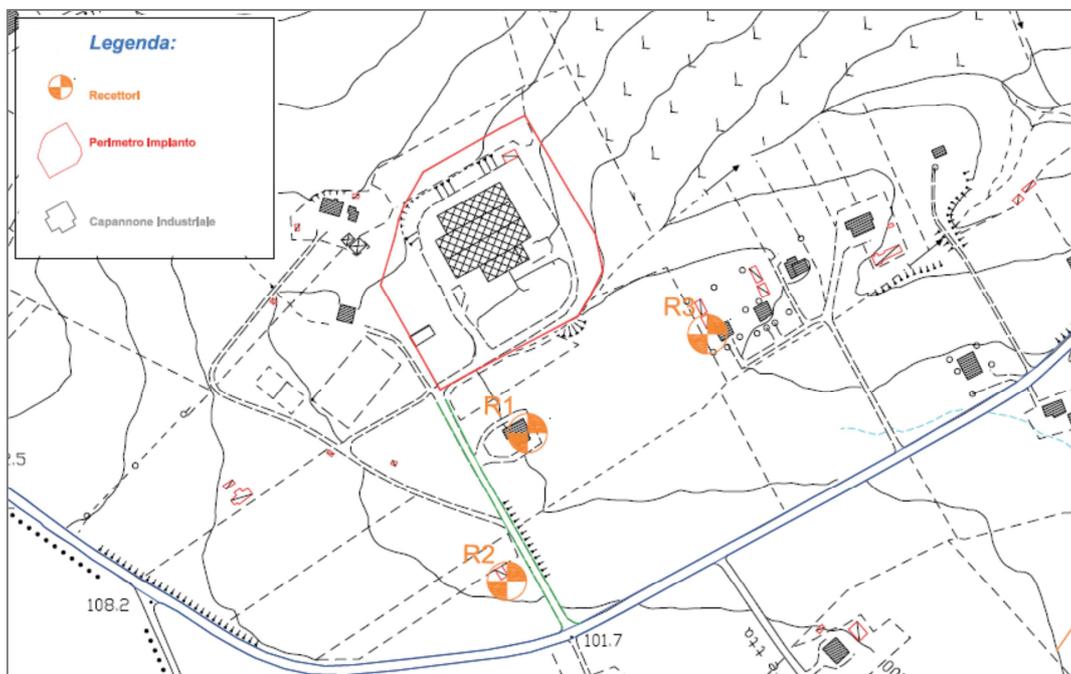
Mentre, in riferimento **alle distanze dai recettori sensibili** al paragrafo 7.2.5 dello S.P.A. veniva scritto *“...L'area interessata dalle strutture dello stabilimento industriale dista circa 1,2 Km dal nucleo abitativo più vicino, la Frazione Cretarola nel Comune di Porto S. Elpidio, mentre il Centro cittadino dell'omonimo Comune dista 3,1 Km.*

Gli altri centri abitativi confinanti sono quelli di Sant'Elpidio a Mare a circa 3,2 Km ad ovest, Civitanova Marche 6,8 Km a nord e Fermo a circa 9,4 Km in direzione sud-ovest.

*La zona presenta una **media densità abitativa** con case sparse e piccoli nuclei abitativi, sono presenti abitazione nelle immediate vicinanze dello stabilimento, ad una distanza minima di 130 metri. Fatta eccezione del medesimo impianto produttivo non si rileva la presenza di insediamenti, urbani, produttivi o turistici nelle immediate vicinanze. L'impianto dista dall'insediamento produttivo più vicino circa 620 metri, dove si inserisce la Discarica Comunale di Porto S. Elpidio loc. Castellano, gestita dalla Eco Elpidiense s.r.l.”.*

Inoltre nello studio di valutazione impatto acustico sono stati individuati tre recettori sensibili le cui distanze dallo stabilimento sono state definite e vengono nuovamente riportate:

Fig.2 – Inquadramento recettori sensibili



R1	Facciata abitazione posta a sud dell'impianto a circa 127 m dall'impianto
R2	Facciata abitazione posta a sud-est dell'impianto a circa 170 m dall'impianto
R3	Facciata abitazione posta a sud-ovest dell'impianto a circa 220 m dall'impianto

Non è stata fornita una valutazione sui fattori emissivi relativi alla **produzione di polveri diffuse dai lavori di scavo e riprofilatura dei versanti** in quanto **non rilevanti in quanto si ribadisce i volumi di scavo sono pari a 66 m³ per la pesa, mentre per la realizzazione della pavimentazione industriale si prevede solo una riprofilatura.**

3.1.2 Matrice Acqua

Vengono elaborati i dati di precipitazioni per la superficie scolante (viabilità) di **2.015 m²** che viene drenata dalla rete delle acque chiare e convogliata al Fosso dell'Albero. Con riferimento a quanto registrato negli ultimi 5 anni dalla centralina meteo presente nella discarica Castellano con un dato medio di circa 700 mm/anno, imputando un coefficiente di afflusso ϕ pari a 0,80, si ha una **volumetria annua convogliata su corpo idrico superficiale** allo stato di progetto pari a circa 1.100 m³/anno.

Le linee fognarie, bianche e nere, ad oggi sono dotate di pozzetto fiscale per l'esecuzione di campionamenti e controlli. Tali manufatti di controllo installati verranno mantenuti in opera, verrà realizzato un nuovo pozzetto per le acque bianche.

In riferimento a quanto previsto dalla specifica normativa di settore sia le acque meteoriche di dilavamento che le acque industriali verranno campionate ed analizzate con frequenza annuale, per la verifica del rispetto dei parametri di cui alla **tabella 3 Allegato V alla parte terza del D.Lgs. 152/06**.

In particolare le acque industriali avranno le caratteristiche degli scarichi in rete fognaria, mentre le acque meteoriche confluite al fosso dell'Albero avranno le caratteristiche previste per gli scarichi in acque superficiali.

Si precisa che la realizzazione della pavimentazione industriale adibita alle attività R13 ed ai sensi dell'art 184-ter del D.Lgs. 152/06, non produrrà reflui durante la sua realizzazione. Mentre ad opera ultimata la pavimentazione risulterà attrezzata con idonea rete di drenaggio e convogliamento dei reflui con la restante componente delle acque industriali.

3.1.3 Matrice Rifiuti

L'impianto è autorizzato alla selezione dei materiali provenienti dalla raccolta differenziata attraverso un sistema semiautomatico. I materiali in ingresso provengono per la quasi totalità dalla raccolta porta a porta e vengono pesati in ingresso o dopo verifica visuale avviati alla fase di selezione.

La zona di ricezione è governata da un operatore attrezzato con pala gommata, il quale provvede all'accumulo temporaneo del materiale, e ad alimentare l'impianto di trattamento e la pressa per imballaggio misti.

Durante tale movimentazione intermedia tra scarico materiale e carico impianto, l'operatore compie una verifica visiva del materiale finalizzata alla individuazione di eventuali materiali non conformi al processo (ingombranti in genere o altro) che vengono stoccati in cassoni scarrabili per il trasferimento in discarica come sovvalli.

Stabilita la conformità del materiale, l'operatore alimenta direttamente i nastri di alimentazione dell'impianto. Mentre in uscita dall'impianto la qualità ed il monitoraggio degli imballaggi vengono direttamente verificati a **destino in contraddittorio con i consorzi di Filiera autorizzati al recupero delle diversi matrici imballate** (plastica, carta, vetro,

metalli). Tale analisi merceologiche vengono effettuate con frequenze mensili variabili sulla base delle indicazioni dei consorzi di filiera.

Gli standard di qualità per il recupero delle diversi matrici vengono fissati dalle convenzioni con i consorzi di filiera (Corepla, Coreve, Anci-Conai, Comieco, ecc.) le cui specifiche sono descritte negli allegati tecnici delle convenzioni. Gli stessi, in linea con quanto disposto all'art. 184-ter del D.Lgs 152/06, verificano, attraverso controlli analitici e merceologici di cui sopra, il raggiungimento degli obiettivi e la qualità dell'imballato prodotto.

Di seguito vengono presentati in **tabella 1** i dati di recupero delle materie prime per l'anno 2016 distinte per la tipologia di CER.

Tab. 1 – Materie prime recuperate

<i>CER</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Quantità avviate a recupero (tonn)</i>
CER 15 01 01	Imballaggi in carta e cartone	3.270
CER 15 01 02	Imballaggi in plastica	4.598
CER 15 01 06	Imballaggi in materiali misti	2.115
CER 20 01 01	Carta e cartone	2.335
CER 19 12 02	Metalli Ferrosi - banda stagnata	141
CER 19 12 03	Metalli Ferrosi - Alluminio	3

Mentre i rifiuti prodotti a seguito delle lavorazione (sovvalli) e smaltiti presso la discarica Castellano della Eco Elpidiense s.r.l. risultano, per l'anno 2016, pari a **circa 559 tonnellate pari al 4,61% dei materiali in ingresso all'impianto**.

In relazione ai rifiuti prodotti in fase di cantiere si ipotizza la produzione di rifiuti classificati al seguente capitolo Codice CER 17 (Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione). Essi se prodotti saranno stoccati su apposito container opportunamente ubicato all'interno dello stabilimento.

3.1.4 Terre e rocce da scavo

In riferimento ai quesiti formulati in merito alle terre e rocce da scavo si rimanda a quanto già **esposto al capitolo 2 punto d) della presente Relazione illustrativa**.

Inoltre, si rammenta che in merito alle tipologie e quantitativi di materie prime utilizzate per la realizzazione del progetto è stato redatto l'**Elaborato D – Computo metrico** opere in progetto a cui si rimanda.

3.1.5 Matrice suolo/sottosuolo

In riferimento alla matrice suolo e sottosuolo le caratteristiche geologiche-geomorfologiche sono state ampiamente descritte al paragrafo 7.2.2 del S.P.A. e nelle Relazioni geologiche e di compatibilità idraulica. Si Precisa che l'area interessata dallo stabilimento risulta in parte pianeggiante ed in parte con una debole pendenza verso sud.

Lo stato di qualità *ante-operam* risulta ottimale in riferimento al profilo ambientale, in quanto sono state edificate ed impermeabilizzate le superfici strettamente necessarie alla condizione dell'impianto. Mentre le restanti porzioni della proprietà conservano la vocazione di zone agricole e risultano mantenere le caratteristiche vegetazionali naturali tipiche della zona.

Sotto il profilo geologico-vocazionale non si evidenzino fenomeni gravitativi o di instabilità locale.

Come descritto nel S.P.A. al paragrafo 7.3.3, i potenziali impatti sulla matrice suolo scaturiscono dal consumo di suolo fertile, la sua alterazione strutturale oltre alla possibilità d'innescare episodi locali di erosione o dissesti superficiali.

Tali impatti risultano circoscritti nella fase di realizzazione delle opere (cantiere). Le operazioni di scavo e riprofilare dei versanti esistenti di terreni, unitamente alla realizzazione delle strutture previste, produrranno una diminuzione della permeabilità del suolo ma dallo stesso lato contenimento di possibili fenomeni erosivi locali operati dallo scorrimento superficiale di acque meteoriche.

La nuova pavimentazione industriale verrà realizzata adiacente al piazzale esistente, in una porzione definita agricola dal PRG Comunale, ma che risulta non coltivata. Tale porzione infatti è in parte utilizzata come area di stoccaggio del cumulo di terra ancora oggi presente nel lato sud del complesso industriale.

Come per la risorsa idrica, per il suolo una componente impattante è rappresentata dallo sversamento di acque di dilavamento/percolato prodotte dal dilavamento dei rifiuti in ingresso o delle matrici in attesa di conferimento ai consorzi di filiera.

Nei confronti di tale problematica vengono messe in atto le misure già descritte per l'ambiente idrico, in particolare le acque meteoriche ricadenti in tali superfici, per evitare il ruscellamento sul suolo superficiale vengono debitamente regimate come descritto. attraverso una rete di drenaggio e convogliate in fognatura.

Tali interventi mitigativi contengono il rischio di migrazione di contaminanti potenzialmente contenuti nelle acque di dilavamento nel porzioni di suolo o sottosuolo.

Al tal proposito le strutture destinate allo stoccaggio delle materie prime (rifiuti/imballaggi) sono state progettate per garantire la resistenza ai carichi applicati oltre la stabilità e funzionalità nel tempo, evitando fenomeni fessurativi che potrebbero diminuire la capacità impermeabilizzante delle pavimentazioni. Verranno inoltre realizzate opportune pendenze per una corretta regimazione delle acque scolanti.

Si precisa che durante la realizzazione delle opere in progetto non devono essere adottate significative misure di mitigazione in quanto la realizzazione avviene in tempi molto brevi.

In virtù delle considerazioni sopra esposte, tenuto conto che l'edificazione delle nuove opere determina l'occupazione di aree attualmente destinate ad uso agricolo, può essere ragionevolmente stimato un impatto negativo ma di basso livello sulla matrice suolo e sottosuolo, se confrontato con la massiccia presenza nello stabilimento di aree a verde con conservazione naturale della loro pedogenesi.

4. OSSERVAZIONI EMISSIONI IN ATMOSFERA

Punto 1)

I valori descritti a pag. 40 dello SPA, nell'ultima frase fanno riferimento ai limiti prescritti nella Determina della Provincia di Fermo n°6 RS del 31-01-2012 poi rettificata con determina RS n°15 del 21-01-2013. In quest'ultima vengono fissati i seguenti limiti alle emissioni E1 presente nello stabilimento:

- Portata 10.400 Nm³/h,
- concentrazione 5 mg/Nm³
- flusso di massa di 52 g/h (mentre nella Det.Dir n°6 pari a 15)

Punto 2)

Al paragrafo 7.3.1.2 è stata considerata la modifica al layout dell'impianto e quindi il flusso d'aria estratto dalla cabina di selezione dove si realizza la selezione manuale dei materiali. È stato valutato e riportato l'impatto derivante dalla modifica all'emissione convogliata

L'emissione convogliata presente allo stato di fatto non genera implicazioni negative sotto il profilo ambientale. Con la modifica progettuale prevista si andrà a diminuire il flusso immesso e ragionevolmente si determina una diminuzione dell'impatto di per se già scarsamente significativo.

Tab.2 - Dati emissione in atmosfera – stato modificato.

Emissione convogliata n°E1	
Provenienza	Aspirazione Cabina di selezione manuale
Portata	2.060 Nm ³ /h
Altezza (h) e sezione (d)	h 9,5 m ; d 0,5 m

Come monitorato e trasmesso annualmente già le concentrazioni di polveri nel flusso convogliato in atmosfera hanno valori molto al di sotto dei limiti tabellari prescritti (vd tab.3).

Tab.3 - Dati emissione in atmosfera

Anno	Concentrazione mg/Nm ³	Limite mg/Nm ³
2012	0,09	5
2013	0,60	5
2014	0,68	5
2015	0,23	5
2016	0,68	5

Punto 3)

Le modifiche progettuali al layout dell'impianto di selezione prevedono la dismissione del sistema di aspirazione dei materiali leggeri e della successiva fase di separazione ad induzione (vedi Tavola 4). Come descritto nell'Elaborato A.

Punto 4)

In relazione alla richiesta di sospensione dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera si fa riferimento a quanto legiferato dall'art. 272 alla parte V del D.Lgs. 152/06, in quanto emissioni allo stato di progetto risulta formata dai volumi aspirati per il ricambio d'aria all'interno della cabina di selezione **ai fini della sicurezza e salubrità dei luoghi di lavoro.**

In caso tale situazione non trovi riscontro presso l'Ente autorizzante si provvederà all'aggiornamento della Det. Dir RS n°15 del 21-01-2013.

Alla presente Relazione illustrativa si allegano i seguenti elaborati:

Tavola 3bis – PLANIMETRIA STATO MODIFICATO Variante urbanistica

Tavola 3.2 – SEZIONI STATO ATTUALE

Porto S. Elpidio li 07.06.2017

I tecnici :



Dott.ssa Graziella Pagliaretta

Ing. Simone Barbizzi

